

Ipertecnologici, ma insonni e bullizzati: ecco i bambini digitali

La denuncia di pediatri e associazioni. Umberto Rapetto avverte a Interris: "La continua sollecitazione modifica la psiche."

Bambini ipertecnologici, ma sempre più insonni e soggetti al **cyberbullismo**. È il quadro dei giovani italiani che emerge dall'indagine "Adolescenti e Stili di Vita", condotta con l'Associazione Culturale Pediatri e l'Osservatorio Permanente Giovani ed Alcol e realizzata da Laboratorio Adolescenza e Istituto di Ricerca IARD, che ha preso in esame oltre **2000 studenti di terza media**. Secondo la ricerca, circa il 60% degli intervistati dichiara di aver avuto un cellulare fra i **10 e gli 11 anni**. Oggi, l'utilizzo dello smartphone è anche funzionale ai social ed alle app di *community*: il 54% degli intervistati inizia ad usarli fra gli 11 e i 12 anni, il 12% prima dei dieci anni. "C'è da sottolineare una tendenza ad avvicinarci in età prescolare, cosicché i minori vengono parcheggiati non più davanti ai televisori ma ai dispositivi elettronici, che sono molto più interattivi dei televisori - afferma a *Interris* **Umberto Rapetto**, Generale della Guardia di Finanza, già comandante del Gruppo anti-crimine tecnologico - . Questo viene fatto senza la coscienza che questa forma di dipendenza che si vada ad instaurare è molto preoccupante" ha aggiunto.

Dipendenti da internet

Il documento avverte dai rischi di dipendenza dal web. L'allarme era già stato lanciato un mese fa al Web Summit di Lisbona, dove **Justin McLeod**, fondatore e CEO dell'app di dating *Hinge*, ha comparato la dipendenza da smartphone a quella da sostanze stupefacenti: "Non credo che il cervello riconosca davvero la differenza, ma otterrà le stesse 'botte' neurochimiche sia quando avrà a che fare con uno shot di alcol o una striscia di cocaina, sia quando si tirerà fuori il telefono per controllare le ultime notifiche push" ha detto McLeod, che ha un passato da tossicodipendente. L'allarme è stato lanciato anche in Italia: "Si parla di **internet addiction**, di vincolo stabile nei confronti degli strumenti che consentono di navigare online o di avere opportunità di intrattenimento come i videogiochi, dimenticando che la continua **sollecitazione**, da quella visiva a quella acustica, sono un fattore che va a modificare la **stabilità psicologica** di chi, giovanissimo, non ha ancora gli anticorpi per poter dosare l'acquisizione di emozioni nel quotidiano. Non meraviglia che i giovani presentino, dunque, un'instabilità di carattere emotivo" è il commento del generale Rapetto, per nulla meravigliato che un **abuso** dello strumento si rifletta nel ritmo veglia-sonno del giovane: "Molto spesso l'utilizzo di questi strumenti avviene in orari che non sono adatti per la fruizione di questo contenuto" ha detto.

Giovani sempre più insicuri

L'utilizzo di app e dei social network costante porta, inoltre, i giovani a scontrarsi con le loro insicurezze: "L'essere sempre in vetrina e psicologicamente **dipendenti** dal giudizio

degli altri li rende insicuri al punto da modificare il modo di comunicare tra loro" [ha affermato all'Ansa Maurizio Tucci](#), Presidente di Laboratorio Adolescenza. Tutto questo genera derive sociali, come il **cyberbullismo. Rapetto**, che ha fondato il **Gruppo Anticrimine Tecnologico**, asserisce con fermezza la gravità di questa tendenza: "Chi ha prepotenza trova nello strumento digitale un rafforzamento. C'è chi riesce a utilizzare uno smartphone come una pietra da lanciare e ogni messaggio diventa una sassata. Questo - sottolinea - fa sì che ci sia un incremento del fenomeno del cosiddetto *flaming* [cioè la tendenza a reiterare insulti e offese via web, ndr] ed è facile che questi strumenti vengano soprattutto proiettati al futuro, e non considerati come una manifestazione istantanea".

Marco Grieco

5 dicembre 2019

<https://www.interris.it/sociale/ipertecnologici--ma-insonni-e-bullizzati--ecco-i-bambini-digitali>